



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali", come modificato dal DPR 2 luglio 2009, n. 91;

VISTO il Decreto del Presidente del consiglio dei ministri in data 10 agosto 2009 con il quale è stato conferito all'arch. Ugo SORAGNI l'incarico di livello dirigenziale generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto;

VISTE le note prot. 69108 del 29 aprile 2010 e prot. 85730 del 27 maggio 2010, con le quali la Provincia di Padova ha chiesto, ai sensi dell'art. 12 del D.lgs 42/04, la verifica dell'interesse culturale nel seguente immobile:

denominazione	COMPLESSO DELL'EX-OSPEDALE PSICHIATRICO: MAGAZZINO ECONOMO – CENTRO DEL VOLONTARIATO – EX SEDE I.S.E.F.; ISTITUTO TECNICO NATTA – REPARTO NEUROLESI; S.E.R.T. SERVIZIO PER TOSSICODIPENDENZE; EX GUARDIOLA; EX CINEMA; UFFICI DELLA PROTEZIONE CIVILE E DELLA POLIZIA PROVINCIALE; CHIESA; EX CASA DEL DIRETTORE; SEDIME DELLA SEDE DELLA PROTEZIONE CIVILE; AREA SCOPERTA E SEDIME DELLA SEDE COOPERATIVA AURORA – CASA DEL CUSTODE ED EX-LABORATORIO DI FALEGNAMERIA,
provincia di	PADOVA
comune di	PADOVA
proprietà	PROVINCIA DI PADOVA
sito in	VIA DEI COLLI
distinto al C.F. al C.T.	foglio 2 - sezione C, particella 192, subb. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11 e 12; foglio 118, particelle 33, 36 e 38;



confinante con foglio 118 (C.T.), particelle 24 - 25 - 26 - 29 - 37 - 61 - 70 - 79 - 84 - 85 - via dei Colli e via Cave;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso, espresso con nota prot. 27092 del 13 ottobre 2010;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto, espresso con prot. 6705, 6707, 6708, 6711 e 6712 del 12 maggio 2010 e prot. 8577, 8578, 8579, 8580 e 8591 del 15 giugno 2010;

RITENUTO che l'immobile come di seguito descritto:

denominazione COMPLESSO DELL'EX-OSPEDALE PSICHIATRICO:
MAGAZZINO ECONOMO - CENTRO DEL VOLONTARIATO - EX SEDE I.S.E.F.;
ISTITUTO TECNICO NATTA - REPARTO NEUROLESI;
S.E.R.T. SERVIZIO PER TOSSICODIPENDENZE;
EX GUARDIOLA;
EX CINEMA;
UFFICI DELLA PROTEZIONE CIVILE E DELLA POLIZIA PROVINCIALE;
CHIESA;
EX CASA DEL DIRETTORE;
SEDIME DELLA SEDE DELLA PROTEZIONE CIVILE;
AREA SCOPERTA E SEDIME DELLA SEDE COOPERATIVA AURORA - CASA
DEL CUSTODE ED EX-LABORATORIO DI FALEGNAMERIA,

provincia di PADOVA
comune di PADOVA
proprietà PROVINCIA DI PADOVA
sito in VIA DEI COLLI

distinto al C.F. foglio 2 - sezione C, particella 192, subb. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11 e 12;
al C.T. foglio 118, particelle 33, 36 e 38;

confinante con foglio 118 (C.T.), particelle 24 - 25 - 26 - 29 - 37 - 61 - 70 - 79 - 84 - 85 - via dei Colli e via Cave,

presenta l'interesse culturale di cui all'art. 12 del citato D.Lgs. 42/04, per i motivi contenuti nella allegata relazione storico artistica

DECRETA

l'immobile denominato COMPLESSO DELL'EX-OSPEDALE PSICHIATRICO: MAGAZZINO ECONOMO - CENTRO DEL VOLONTARIATO - EX SEDE I.S.E.F.; ISTITUTO TECNICO NATTA - REPARTO NEUROLESI; S.E.R.T. SERVIZIO PER TOSSICODIPENDENZE; EX GUARDIOLA; EX CINEMA; UFFICI DELLA PROTEZIONE CIVILE E DELLA POLIZIA PROVINCIALE; CHIESA; EX CASA DEL DIRETTORE; SEDIME DELL'IMMOBILE DENOMINATO SEDE PROTEZIONE CIVILE; AREA SCOPERTA E SEDIME DELLA SEDE COOPERATIVA AURORA - CASA DEL CUSTODE ED EX-LABORATORIO DI FALEGNAMERIA, sito nel comune di Padova come identificato in premessa, è



dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D.lgs. 42/04 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Agenzia del Territorio - Servizio Pubblicità Immobiliare - a cura della competente Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'articolo 16 del D.lgs 42/04.

Avverso il presente provvedimento è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale a norma degli articoli 2 e 20 della legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di notificazione.

Venezia, 9 novembre 2010

Il Direttore regionale
(arch. Ugo SORAGNI)





Comune di PADOVA
Località: Brusegana - via dei Colli

"Complesso dell'ex Ospedale Psichiatrico"

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

Proprietà pubblica: Provincia di Padova

C.T. Foglio 118, Particelle 33 solo area scoperta e sedime (esclusi i fabbricati), 36, 38 (solo sedime dell'area individuata dalle lettere ABCD – escluso il fabbricato ivi esistente)

Il complesso immobiliare in argomento costituisce parte integrante del più esteso complesso dell'ex-Ospedale Psichiatrico provinciale, la cui istituzione venne deliberata il 28 giugno 1901 dal Consiglio Provinciale, con l'approvazione del progetto dell'ingegnere Francesco Sansoni, capo dell'Ufficio Tecnico della Provincia di Padova. La costruzione dell'ospedale era stata resa necessaria dall'incompatibilità del ricovero dei malati di mente in ospedali non specializzati e dalle nuove esigenze di studio nell'ambito della Psichiatria. Alla fine del XIX secolo, infatti, l'Amministrazione dell'Ospedale di Padova era stata costretta ad avvalersi di strutture ospedaliere gestite da altri Enti per il ricovero dei "maniaci"; in particolare, nel 1899, i 715 malati di mente della Provincia di Padova, dopo il periodo di osservazione, vennero ricoverati soprattutto nei manicomi veneziani di San Servolo (uomini) e San Clemente (donne) ed in altri stabilimenti sia nel territorio provinciale che fuori.

La nuova struttura ospedaliera fu progettata e realizzata con la supervisione del prof. Ernesto Belmondo, docente in Psichiatria all'Università di Padova e direttore della Clinica Psichiatrica, che ne divenne poi il primo Direttore Sanitario. Il contributo di quest'ultimo fece del Manicomio di Padova un modello per gli altri istituti del Veneto e d'Italia. Il contesto in cui venne concepito e realizzato il nuovo Manicomio vedeva la Deputazione Provinciale (attuale Amministrazione Provinciale di Venezia) tanto allarmata per le condizioni disumane di ricovero dei malati mentali, da costituire, nel 1901, una commissione di Consiglieri Provinciali per analizzare e valutare la situazione dei manicomi nel Veneto. Alla Commissione prese parte, come esperto, il prof. Belmondo, che si rivelò un'importante figura nel campo dell'assistenza ai malati mentali per le sue battaglie contro la reclusione, l'isolamento sociale ed il maltrattamento dei pazienti. Fu proprio la sua relazione conclusiva a denunciare l'orrenda realtà sui malati mentali ed a colpire l'opinione pubblica, tanto che il Governo intervenne subito approvando la Legge n. 36 del 14 febbraio 1904 in materia di assistenza psichiatrica. Nel novembre 1902 venne posta la prima pietra del Manicomio di Padova e il 16 giugno 1907 fu inaugurato ufficialmente. Dalle parole del delegato della Deputazione Provinciale, avv. Federico Frizzerin, pronunciate in occasione del discorso inaugurale, si evincono le principali motivazioni che spinsero alla costruzione dell'immobile: "[...] la Provincia non potè tollerare che più a lungo gl'infelici suoi figli feriti nel bene dell'intelletto, fossero custoditi lungi dalla loro terra natale. Non potè tollerare che consumassero i loro giorni desolati privi del suo vigile guardo; che avulsi dal focolare domestico fosse loro interdetto il sorriso, il bacio, il conforto sia pur fuggitivo come il baleno, dei parenti e degli amici. La Provincia non solo volle che sorgesse accanto alla Città nostra, quale punto centrale del suo territorio, il Manicomio; ma votando milioni con intelletto d'amore volle che la novella istituzione sorgesse dotata di tutto ciò che la scienza della psichiatria nei suoi ultimi responsi, nei suoi più circospetti accorgimenti, nelle sue più delicate finzze, potesse additare, perché nulla opera più bella della lotta contro l'universale dolore. Il Manicomio che sorge, dovea essere degno della città di Padova, centro antico di studi, e soprattutto degno della sua gloriosa Università. Questo ne fu il concetto fondamentale, concetto che alla carità ed alla solidarietà sociale annoda la scienza e la ricchezza in mirabile accordo. [...]"

Il manicomio, edificato fuori Porta San Giovanni lungo la strada provinciale Euganea, nella località denominata Brusegana, occupava originariamente una superficie di 26 ettari di cui 9 adibiti a fabbricati ed a parco ed il resto



destinato a colonia agricola. Concepito come una struttura sanitaria autosufficiente, lo stabilimento era completo di tutti i servizi necessari e delle attività artigiane (panificio, fabbro, falegname, elettricista, ecc.). Sempre dalle parole dell'avv. Frizzerin, si evincono le considerazioni che furono alla base della nuova costruzione: " [...] Come tipo di costruzione, esso presenta una forma intermedia tra i manicomi a padiglioni riuniti e quelli a padiglioni sparsi. Infatti, per lasciare ampio dominio all'aria e alla luce, e per meglio dividere gli ammalati rumorosi dai tranquilli, si è rinunciato bensì alle comunicazioni chiuse fra tutti i padiglioni; ma d'altra parte non si è adottato l'isolamento completo di ognuno di questi; temendo che ciò potesse condurre ad un troppo disagiata funzionamento. Si sono però costruiti, per l'alloggio dei maniaci, quattro distinti gruppi di edifici; ognuno dei quali comprende tre padiglioni, divisi tra loro da brevi corpi di fabbrica, in cui trovansi i bagni dei padiglioni stessi, ed un passaggio coperto che permette di accedere da un altro di questi con maggiore comodità e speditezza. Due di tali gruppi sono assegnati alla sezione degli uomini e due a quella delle donne. Alcuni altri fabbricati disposti lungo l'asse mediano dello Stabilimento, e destinati per uffici e servizi d'indole generale, separano una sezione dall'altra. Fra i gruppi menzionati di edifici corrono larghi viali alberati. I padiglioni più vicini alla fronte dello stabilimento, destinati agli ammalati meno rumorosi, sono in parte ad un piano solo ed in parte a due piani. Gli altri padiglioni più discosti sono tutti ad un piano solo; salvo alcune piccole sopraelevazioni, che offrono qualche stanza d'alloggio per gli infermieri. In tutti i padiglioni e fabbricati suddetti il pian terreno trovasi elevato non meno di mezzo metro sul livello di campagna: ed è protetto contro l'umidità da uno strato di cartoni incatramati, introdotti nello spessore del muro a fior di terra, nonché da un suolo di grossa ghiaia, disteso sotto tutti i pavimenti sino alla profondità di cinquanta centimetri. Nulla peraltro offresi alla vista che possa dare l'impressione di una segregazione forzosa. In nessun padiglione si scorgono inferriate; ed i serramenti si presentano sotto quelle forme medesime che generalmente vedonsi nelle abitazioni civili. [...]".

Il complesso, rispondente alle caratteristiche di unitarietà e chiarezza nella progettazione, è composto da fabbricati che presentano caratteristiche costruttive in stile eclettico, riferibili al periodo cronologico a cavallo tra XIX e XX secolo. L'assetto attuale, seppur con l'inserimento di alcuni edifici di più recente costruzione, rispecchia nelle sue linee generali l'impostazione funzionale e planimetrica del progetto del 1902.

Gli immobili in argomento occupano la porzione occidentale dell'intero complesso; quelli situati nelle porzioni centrale e orientale non sono oggetto della presente relazione. Gli edifici possono essere suddivisi in tre gruppi, a seconda delle diverse fasi costruttive. Quelli adibiti a sede del Magazzino-Economo - Centro del Volontariato - Ex sede I.S.E.F. e a Istituto Tecnico Natta - Reparto Neurolesi presentano caratteristiche architettoniche molto simili tra loro, risalenti all'impianto originario descritto nella planimetria del 1907 (1). Quelli situati a sud dell'ala occidentale del complesso originario, adibiti a sede del S.E.R.T. - Servizio per tossicodipendenze e degli Uffici della Polizia Provinciale, l'Ex-Guardiola e l'Ex-Cinema presentano tipologie costruttive ad esso riferibili, anche se risalenti ad un periodo immediatamente successivo (2). Infine la Chiesa, l'Ex Casa del Direttore, la Sede della Protezione Civile e i locali adibiti a sede della cooperativa Aurora, Casa del Custode e laboratorio di Falegnameria, collocati ad ovest dell'ala occidentale del complesso originario, sono stati edificati intorno alla metà del XX secolo (3).

(1) Il fabbricato adibito a sede del Magazzino-Economo - Centro del Volontariato - Ex sede I.S.E.F. e quello sede dell'Istituto Tecnico Natta - Reparto Neurolesi (individuati rispettivamente al C.F. F.2 sez.C, P.192, subb.7-8-9) presentano caratteristiche tipologiche simili, risalenti al primo impianto, inaugurato nel 1907. La parte centrale, a due piani fuori terra, con tetto a timpano, cornice di sottogronda a dentelli in mattoni a vista e oculo circolare, presenta una liscia cornice in pietra quale partizione tra il piano terra e il primo, che diventa la cornice di sottogronda sulle pareti delle due ali laterali, ad un piano fuori terra. La forometria è regolare, evidenziata da lisce profilature in pietra: al primo piano tre finestre disposte simmetricamente e al piano terra un portoncino in pietra, cui si accede con alcuni gradini, fiancheggiato da altre due finestre. I prospetti laterali sono scanditi da una serie regolare di fori finestre. Tutte le pareti esterne sono dipinte con intonaco color ocra.

L'immobile adibito a sede del Magazzino-Economo - Centro del Volontariato - Ex sede I.S.E.F. (individuato al C.F. F.2 sez.C, P.192, sub.7) presenta un corpo a pianta centrale che delimita due ampi cortili rettangolari. La



distribuzione in linea degli ambienti è in certe parti priva del corridoio, per cui il passaggio da un locale all'altro avviene attraversando le stanze, in genere di grandi dimensioni. Il complesso si presenta molto articolato sia dal punto di vista prospettico, per la presenza di sporgenze e rientranze lungo i fronti, sia perché esso si compone di edifici ad altezza variabile. Le murature sono in mattoni, di spessore adeguato alle caratteristiche statiche della costruzione e le pareti intonacate e tinteggiate; i solai sono irrobustiti da costole in cemento armato; il tetto ha struttura lignea ed il manto di copertura è in coppi.

L'immobile adibito a sede dell'Istituto Tecnico Natta - Reparto Neurolesi (individuato al C.F. F.2 sez.C, P. 192, subb. 8 e 9) in parte è in uso alla ULSS 21 e in parte è sede dell'Istituto Tecnico "NATTA". L'immobile si sviluppa planimetricamente con un organismo spaziale molto articolato che delimita una serie di cortili in prevalenza semichiusi. Il fulcro della composizione è uno di questi cortili chiuso sui quattro lati di cui quelli ad est e ad ovest sono gli unici a due piani di altezza. I rimaneggiamenti effettuati nel corso degli anni hanno modificato la dimensione dei locali interni, non ultimo l'insediamento dell'Istituto "Natta" con la creazione dei corridoi di distribuzione e delle aule ampie 50-70 mq. circa, oltre ai locali per i servizi igienici. Le strutture portanti verticali sono in mattoni pieni, quelle orizzontali sono in cemento armato; la copertura è costituita da travi di legno, tavelle e tegole a coppi.

(2) L'immobile sede del S.E.R.T. - Servizio per tossicodipendenze, l'Ex-Guardiola, l'Ex-Cinema e gli Uffici della Polizia Provinciale (individuati al C.F. F.2 sez.C, rispettivamente ai subb.3-4-5-6), situati a sud del complesso più antico, presentano tipologie costruttive ad esso riferibili, anche se risalenti ad un periodo immediatamente successivo, come si deduce dal fatto che essi non sono presenti nella planimetria del 1907.

L'immobile adibito a sede del S.E.R.T. - Servizio per tossicodipendenze (individuato al C.F. F.2 sez.C, P.192, s.3) è attualmente in uso alla ULSS 21 come reparto di servizio alle tossicodipendenze. L'edificio è costituito da un corpo principale a tre piani, oltre al sottotetto, e da due ali laterali a un solo piano. Il corpo principale ricalca gli stilemi eclettici comuni al complesso originario del 1907. I prospetti nord e sud presentano una forometria regolare distribuita sui tre piani scandita da lisce fasce marcapiano. La linea di gronda è evidenziata da una cornice a dentelli. Il fronte nord è impreziosito da lesene che ripartiscono lo spazio tra le finestre e che al piano terra diventano pilastri di appoggio per cornici ad arco a sesto ribassato. I prospetti minori, est ed ovest, presentano, al primo piano, tre finestre per piano, ad arco con chiave in volta al piano terra e architravate ai piani superiori. I tre piani sono scanditi dalla prosecuzione delle stesse fasce marcapiano presenti nei prospetti sui lati lunghi, inoltre un'ulteriore modanatura mette in risalto i tre archivolti del piano terra. Dal punto di vista morfologico si tratta di un edificio in linea con un corridoio centrale su cui si aprono le stanze laterali, un tempo destinate a ricovero dei degenti, con la scala di distribuzione al centro. Pregevole è la scala in graniglia con ringhiera metallica dal disegno geometrico elaborato, che collega i vari piani; la soffitta, in precarie condizioni di conservazione e manutenzione, è in parte utilizzata come deposito. Le murature sono in mattoni, i solai irrobustiti da costole in cemento armato; il tetto ha struttura lignea ed il manto di copertura costituito da pannelli coibentati (il corpo principale) e da coppi (le ali accessorie). Le pareti sono intonacate e tinteggiate, in precarie condizioni di conservazione e bisognose di restauro. Le ali laterali ospitano i servizi igienici, i locali di servizio e un piccolo auditorium, di più recente realizzazione.

L'immobile denominato Ex-Guardiola (individuato al C.F. F.2 sez.C, P. 192, sub. 4) presenta una tipologia costruttiva molto semplice realizzata con materiali tradizionali che ne fanno risalire la costruzione ad un periodo di poco successivo rispetto a quella del complesso originario, inaugurato nel 1907. Il fabbricato, a pianta poligonale, si compone di tre locali adibiti a ingresso, stanza e servizio igienico. Sulla base minore del trapezio si apre la porta principale. Esternamente il manufatto presenta una muratura faccia a vista sui quattro lati, mentre all'interno le pareti sono intonacate, e il tetto è costituito da una struttura in travi di legno che sostiene una copertura a quattro falde in coppi. I fori di ciascuna finestra sono evidenziati da un davanzale e da un architrave in calcestruzzo a vista.



L'immobile denominato **Ex-Cinema** (individuato al C.F. F.2 sez.C, P. 192, subb.5-6), è addossato al fabbricato che ospita gli uffici della Protezione Civile e della Polizia provinciale ed è attualmente adibito a deposito degli stessi. Il fabbricato, a pianta longitudinale, presenta un'impaginazione dei prospetti in stile razionalista. Il prospetto occidentale presenta la porzione centrale aggettante tripartita in due file di finestre rettangolari con davanzali in pietra liscia, cieche quelle laterali al piano terra ed evidenziate da scanalature, che conferiscono profondità alla composizione, quelle del piano superiore. La forma rettangolare delle aperture della porzione centrale e delle ali arretrate, l'alta cornice soprastante la linea di gronda ripresa da analoga porzione rettangolare, più corta, sul colmo del tetto, conferiscono al prospetto una dichiarata geometrizzazione con accentuazione dell'elemento geometrico quadrangolare. I prospetti laterali, più semplici, riprendono l'espedito delle scanalature che qui inquadra verticalmente le finestre dei due piani, le aperture più alte del piano terra e quelle più basse del piano superiore. L'edificio, già adibito a sala cinematografica e teatrale, presenta un'organizzazione spaziale interna costituita da un'unica grande sala, alla quale sono collegati alcuni locali accessori minori. La struttura portante è in muratura con copertura a volta di laterocemento armato e manto in tegole marsigliesi, le pareti interne ed esterne sono intonacate, in mediocri condizioni di conservazione.

L'immobile adibito a sede degli **Uffici della Protezione Civile e della Polizia provinciale** (individuato al C.F. F.2 sez.C, P.192, sub.5) presenta un impianto planimetrico asimmetrico, sorto per aggregazioni successive. Il corpo principale è in muratura intonacata, a due piani ed è appoggiato su un basamento, accessibile per mezzo di alcuni gradini, che lo elevano dalla quota stradale. Pregevole è il prospetto meridionale, che risente dell'eclettismo neoclassico primo-novecentesco, nella simmetria dell'impaginazione forometrica, nella lieve sporgenza delle ali laterali, nella ricercatezza delle modanature che inquadrano le aperture, architravate con davanzale modanato quelle del piano superiore, leggermente archivoltate con modiglione neoclassico in chiave quelle laterali del piano terra. Le strutture portanti verticali sono in mattoni pieni, quelle orizzontali in cemento armato; la copertura è costituita da travi di legno, tavelle e tegole a coppi. La copertura dei locali ad un solo piano è in travetti tipo varese e tavelloni, con manto in lastre ondulate. Le pareti sia interne che esterne sono intonacate e tinteggiate, in buono stato di conservazione.

*(3) La Chiesa, l'Ex Casa del Direttore, la Sede della Protezione Civile e i locali adibiti a sede della cooperativa Aurora, Casa del Custode e l'ex laboratorio di Falegnameria (individuati rispettivamente al C.F. F.2 sez.C, P.192, subb.10-11-12; P.621, subb.1-2; P.192, sub.2; P.10, subb.1-2--3-4), collocati ad ovest dell'ala occidentale del complesso originario, sono stati edificati intorno alla metà del XX secolo.

La **Chiesa** (individuata al C.F. F.2 sez.C, P.192, subb.10-11-12), a pianta rettangolare, risale al sesto decennio del XX secolo e rappresenta un edificio ampliato rispetto all'originaria fabbrica, realizzata nel 1907, contemporaneamente al resto del complesso. Le pareti esterne si caratterizzano per la ricercata disposizione dei mattoni faccia a vista, incastonati entro strutture in muratura e cemento armato, che, con la finestratura a nastro, formano un elaborato tessuto murario. All'interno una navata unica di grandi dimensioni è scandita dal ritmo regolare dei "costoloni" in cemento armato che sporgono anche all'esterno come se fossero dei contrafforti. Sopra l'ingresso si sviluppa una grande vetrata davanti alla quale trova posto il coro; all'altra estremità della navata si trova il presbiterio, con l'altare e il pulpito. La posa dei mattoni a vista, che culminano nella volta intonacata dell'abside, e la fila di finestre a nastro conferiscono alla navata una suggestiva illuminazione naturale. Adiacente alla Chiesa si sviluppa un edificio minore (individuato dai sub 11 e 12), anch'esso su basamento, di un solo piano di altezza, con struttura in laterocemento e pareti intonacate. L'edificio, un tempo adibito a canonica e sacrestia, ospita ora la centrale termica dell'edificio religioso.

L'edificio denominato **Ex Casa del Direttore** (individuato al C.F. F.2 sez.C, P.621, subb.1-2), a due piani fuori terra, presenta stilemi tipologici ascrivibili alla corrente razionalista. Il pianterreno, parzialmente porticato con una serie di pilastri in cemento armato, è rivestito parte in trachite e parte in mattoni faccia a vista. Il piano superiore, in aggetto rispetto al piano terra, presenta, sui prospetti nord e sud, pareti in intonaco bianco e, sulle pareti ovest e



MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

nord-est, una finitura faccia a vista in mattoni di colore rosso, che riprende quella delle pareti esterne della Chiesa, pur differenziandosene per la diversa disposizione degli stessi. La copertura è costituita da un tetto piano. La distribuzione interna degli ambienti è quella tradizionale della casa unifamiliare veneta: al piano terra alcuni locali di servizio cui si accede dal portico, adibiti ad autorimessa e a lavanderia, al primo piano i locali abitativi: sala da pranzo, cucina, camere da letto e servizi igienici. Pregevole è la scala di accesso interna che collega i due piani, con ringhiera in ferro battuto il cui elaborato disegno geometrico deriva dal decoro "alla greca".

L'edificio adibito a **Sede della Protezione Civile** (individuato al C.F. F.2 sez.C, P.192, sub.2), attualmente in uso alla Protezione Civile come area per i corsi di addestramento teorico - pratico, è a pianta rettangolare a due piani fuori terra più sottotetto finestrato. Le pareti sono intonacate e la forometria è regolare e sovrapposta su tutti i prospetti. Alla base dell'edificio si trova uno zoccolo, di altezza variabile, rivestito in trachite. Sotto il manto di copertura in coppi è visibile una struttura in laterocemento. Il fabbricato è privo di alcun interesse culturale. Invece il sedime sul quale sorge l'edificio (area individuata nell'allegata planimetria con le lettere ABCD) presenta interesse culturale in quanto parte del complesso immobiliare in argomento.

Gli edifici adibiti a sede della **cooperativa Aurora, la Casa del Custode e l'ex laboratorio di Falegnameria** (individuati al C.F. F.2 sez.C, P.10, subb.1-2-3-4) sono privi di alcun interesse culturale. Invece l'area scoperta e il sedime sul quale sorgono i fabbricati presentano interesse culturale in quanto parte del complesso immobiliare in argomento. L'edificio che ospita gli uffici della Cooperativa forma un unico organismo con l'abitazione del custode. Il primo immobile presenta un'altezza maggiore e i medesimi elementi costruttivi: muratura intonacata e struttura in laterocemento con tetto a falde in coppi su travi in legno. L'edificio è privo di un carattere distributivo vero e proprio e unisce spazi per attività (laboratori, depositi, tettoie, magazzini) costruiti successivamente secondo le necessità. L'abitazione del custode si sviluppa su due piani con distribuzione per mezzo di una scala centrale. La struttura è in muratura intonacata mista a elementi in c.a., con solai in laterocemento e coperture a falde in coppi su travi in legno. Sono visibili interventi di superfetazioni che testimoniano ampliamenti resi necessari dalle mutate destinazioni d'uso. L'ex laboratorio falegnameria è un fabbricato di più recente costruzione, a due piani, in muratura intonacata e solaio in c.a. con ampi portoni e finestrate per poter accogliere attività di carpenteria metallica e falegnameria ora non più effettuate.

Il complesso dell'ex-Ospedale Psichiatrico costituisce un significativo esempio degli stilemi architettonici e dell'organizzazione funzionale dei complessi ospedalieri edificati a partire dai primi anni del XX secolo per far fronte alle esigenze sanitarie sempre maggiori in conseguenza dei progressi compiuti dalla scienza medica. Il complesso immobiliare, realizzato in stile eclettico tra 1901 e 1907, è stato in seguito arricchito da alcune architetture in stile razionalista databili al secondo dopoguerra.

Per quanto sopra esposto si ritiene che l'immobile in argomento sia meritevole di tutela storico-artistica, configurabile tra i beni di cui all'art. 10, comma 1 del D.lgs. 42/2004.



SOPRINTENDENTE
Arch. Sabina Ferrari

Collaboratore all'Istruttoria: Dott.ssa Francesca Della Rocca

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Ugo Soragni



SF / FDR_verifiche_di interesse_padova_ex ospedale psichiatrico

Palazzo Soranzo Cappello - S.Croce 770 - 30135 Venezia - Tel. 041/2574011 - Fax 041/2750288 - C.F.80010310276



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici
per le province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso

COMUNE DI PADOVA

"Complesso dell'ex Ospedale Psichiatrico"

ESTRATTO DI MAPPA CATASTALE
Art. 10 D. Lgs 42/7004

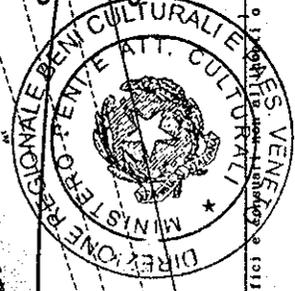
Foglio 118 particelle 33 solo sedime
36, 38 (solo sedime
della Via individuata dalle lettere ABCD
e censuoli fabbricati ivi esistenti)

IL SOPRINTENDENTE
Arch. Sergio Ferrari



Scala originale: 1:1000
Dimensione cornice: 388.000 x 270.000 met

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Ugo Soragni



Comune: PADOVA
Foglio: 118

Particella: 38. (Dati cartografici e catastali non registrati)

UFFICIO PROVINCIALE DI PADOVA - Direttore: Dott. ING. CARMELO LA GATTUTA

N°5031200

